

Industria orologiera, una realtà anche ticinese fatta da circa tremila addetti e oltre 30 aziende

Il 17 dicembre 2014 si costituì l'Associazione ticinese industria orologiera (Atio). Ieri sera si è tenuta la prima assemblea ordinaria presieduta da Oliviero Pesenti. Il settore, lo ricordiamo, occupa in Ticino circa 3'000 addetti suddivisi su oltre 30 aziende e contribuisce al 2,2% del Pil cantonale. «Più del settore delle assicurazioni, dell'istruzione o dell'informatica», ha affermato Pesenti nella sua relazione presidenziale. «Ciò nonostante il settore continua ad avere un'immagine negativa

che ostacola la ricerca e l'impiego di manodopera qualificata, complica i rapporti con le istituzioni locali, interferisce nelle relazioni con i clienti, non permette una comunicazione chiara e priva di pregiudizi, e spegne sul nascere ogni nuovo progetto di rilancio», ha proseguito Pesenti che ha ricordato come il settore a livello cantonale rispecchi quello nazionale con un sensibile e preoccupante rallentamento. Il franco forte è la principale spina nel fianco di questo ramo industriale. Ma

anche la situazione geopolitica internazionale non aiuta.

Uno spiraglio di ottimismo – ha continuato Oliviero Pesenti – potrebbe arrivare dalla nuova normativa sullo 'swissness' che entrerà in vigore il prossimo 1° gennaio. Grazie ad essa, per poter continuare a porre il marchio 'swiss made' sugli orologi, occorrerà portare la percentuale di produzione su suolo svizzero da un 50 ad almeno il 60%. Questo – ha commentato – dovrebbe dare uno sprone per rilanciare le attività.